



Album

O-Janà

O-JANA' with Michele Rabbia – Inland Images

Folderol Records

[Tweet](#)



Michele Rabbia è un percussionista jazz che, tra le altre cose, ha prestato la sua opera ad artisti del calibro di Paolo Fresu, Antonello Salis, Stefano Battaglia, Andy Sheppard, Rita Marcotulli e moltissimi altri; le **O-Janà** sono la musicista elettronica Alessandra Bossa e la cantante Ludovica Manzo, impegnate in un progetto che mescola arditamente songwriting e improvvisazione. Insieme i tre hanno pubblicato

questo *Inland Image*, a cui dà un contributo anche l'innovativo chitarrista svedese Eivind Aarset, e che ben sintetizza un'idea di composizione che non disprezza una scrittura algida al pianoforte, preferendo tuttavia di gran lunga ricorrere a un puzzle sonoro riprocessato digitalmente e a incastro. Dettagli per lo più, che assumono nell'ottica di ogni brano un peso specifico ritmico e armonico, seppur in un contesto sonico minimale e particolareggiato: lo sgocciolare percussivo e detuned di *Balloon*, la narrazione in spoken word di un iniziale *Proud Of The Accidents* in bilico tra dissonanze al piano e atmosfere che decontestualizzano l'industrial, il lirismo di una *Le Quatuor Exquis* che richiama certe suggestioni spigolose di compositori contemporanei come Luciano Berio, la quadratura ritmica di una crepuscolare *Illusion. First Sentence, Right* bagnata nell'IDM ma che non rinuncia a certe sbandate ambient.

Piccoli estratti da un disco quasi pittorico nel suo insieme, in cui i colori assumono la stessa importanza del soggetto rappresentato, e persino la cornice (ovvero il concept che indirizza il tutto, un «percorso non lineare fatto di immagini dall'interno dell'essere umano, dai luoghi del conscio e dell'inconscio, dove logico e illogico, ordine e caos, convivono») ha una sua ragion d'essere. A tratti sembra quasi di ascoltare una **Björk** meno tecnologica e più vicina al jazz (*Inland Images*) o magari una versione sbiancata e "classicizzata" del trip hop (*Promise*), ma al di là delle variabili stilistiche, l'impressione è sempre quella di avere a che fare con una materia sonora malleabile, alta e assai raffinata. Anche grazie alla voce virtuosa di Manzo, collante melodico e al tempo stesso vero e proprio passaporto per un viaggio insolito e appagante.

15 Dicembre 2018